



## A Torino rallenta ma non si ferma la voglia di fare impresa. E da aprile arriva ComUnica

Nel 2009 tasso di crescita ancora positivo in provincia di Torino (+0,60%), anche se in calo: in aumento turismo, costruzioni e servizi alle persone. Stabile il commercio, in calo industria e servizi alle imprese. Da aprile con la Comunicazione unica diventa obbligatoria la presentazione telematica al solo Registro Imprese di tutte le pratiche per l'avvio dell'attività.

Torino, 23 marzo 2010 \*\*\*\* A Torino la voglia d'impresa rallenta, ma non si ferma. Il tasso di crescita<sup>1</sup> è sceso dal +0,92% del 2008 al **+0,60%**, ma risulta nettamente superiore sia al corrispondente nazionale (+0,28%) sia a quello piemontese (+0,14%). Il saldo fra iscrizioni e cessazioni si è mantenuto di **segno positivo** (+1.425), pur essendo il più basso degli ultimi dieci anni. A guidare l'incremento ancora le imprese del turismo e dei servizi alla persona (+3,10%), dai parrucchieri ed estetisti alle attività di assistenza, fino all'intrattenimento e allo sport, segno di un'impresoria che si diversifica e ricerca nicchie di mercato originali e non tradizionali.

Per quanto riguarda i **primi due mesi del 2010** si evidenzia una **stazionarietà delle iscrizioni** rispetto al 2009 (3.511 a fronte di 3.509), che restano comunque decisamente inferiori a quelle rilevate nel 2008. **In calo invece le cancellazioni** rispetto al primo bimestre 2009 (-4,8%): un segno di sostanziale tenuta del tessuto imprenditoriale torinese nel dopo crisi.

E per semplificare anche le procedure di avvio dell'attività, dal 1° aprile scatta per tutti gli imprenditori una piccola rivoluzione. Diventa, infatti, obbligatorio l'utilizzo della **Comunicazione unica**, la procedura che permette, tramite il Registro Imprese, di eseguire on line e contemporaneamente tutti quegli adempimenti verso la Camera di commercio (Registro Imprese e Albo Imprese Artigiane), INPS, INAIL e Agenzia delle Entrate, previsti per l'avvio dell'attività, oltre che tutte le successive modificazioni e/o cessazioni. ComUnica si può utilizzare on line dovunque, oltre i normali orari di sportello, evitando code e perdite di tempo.

*"Per prepararci a ComUnica, abbiamo organizzato un'intensa attività di formazione sul territorio, per istruire nel modo più esaustivo non solo il nostro personale, ma anche gli studi professionali, i commercialisti e gli utenti privati – ha commentato **Alessandro Barberis**, Presidente della Camera di commercio di Torino – L'impegno è quello di semplificare e ridurre gli aspetti burocratici della vita dell'impresa per favorire il più possibile gli imprenditori, spesso persone creative e determinate, che scelgono il lavoro in proprio come risposta alla crisi. Certo la voglia di fare impresa nel 2009 è diminuita, come dimostra il calo di iscrizioni, ma va sottolineato anche il leggero calo delle cessazioni di attività, una piccola compensazione che riflette la capacità dei nostri imprenditori di reagire e tenere duro".*

### **ComUnica: semplice perché unica**

Per l'avvento di ComUnica da inizio anno la Camera di commercio di Torino ha organizzato già **37 corsi**, di volta in volta modulati per rispondere alle richieste degli oltre 1.500 partecipanti: commercialisti, consulenti, associazioni di categoria e utenti privati. Numerosi anche i seminari di approfondimento con i singoli enti coinvolti. Niente più moduli cartacei da presentare ai vari enti, ma un **unico invio telematico**: ComUnica, infatti, prevede la compilazione esclusivamente in modalità elettronica dei modelli indirizzati alle diverse amministrazioni, da sottoscrivere digitalmente e poi da spedire telematicamente (o presentandoli su supporto informatico) solo al Registro Imprese della propria Camera di commercio, che provvederà a inoltrare alle altre amministrazioni i moduli di loro pertinenza.

INPS, INAIL e Agenzia delle Entrate manterranno quindi le proprie competenze e gestiranno l'iter istruttorio delle domande, forniranno le informazioni e comunicheranno direttamente all'impresa l'esito del procedimento di propria spettanza. È solo a ciascuna amministrazione

<sup>1</sup> Il tasso di crescita viene calcolato rapportando la differenza fra le imprese iscritte e le cessate alle imprese registrate ad inizio periodo.

dunque che vanno richieste informazioni sui procedimenti di competenza e non al Registro Imprese che risponde solo sulla procedura di ComUnica e sui propri adempimenti amministrativi.

Ma che cosa serve avere per utilizzare ComUnica?

- Un dispositivo e un applicativo di firma digitale
- Una connessione a internet e le credenziali di accesso al sito [www.registroimprese.it](http://www.registroimprese.it)
- La Posta Elettronica Certificata - PEC
- Il software ComUnica
- Il software Fedra 6.5
- Il software SOGEI per l'Agenda delle Entrate.

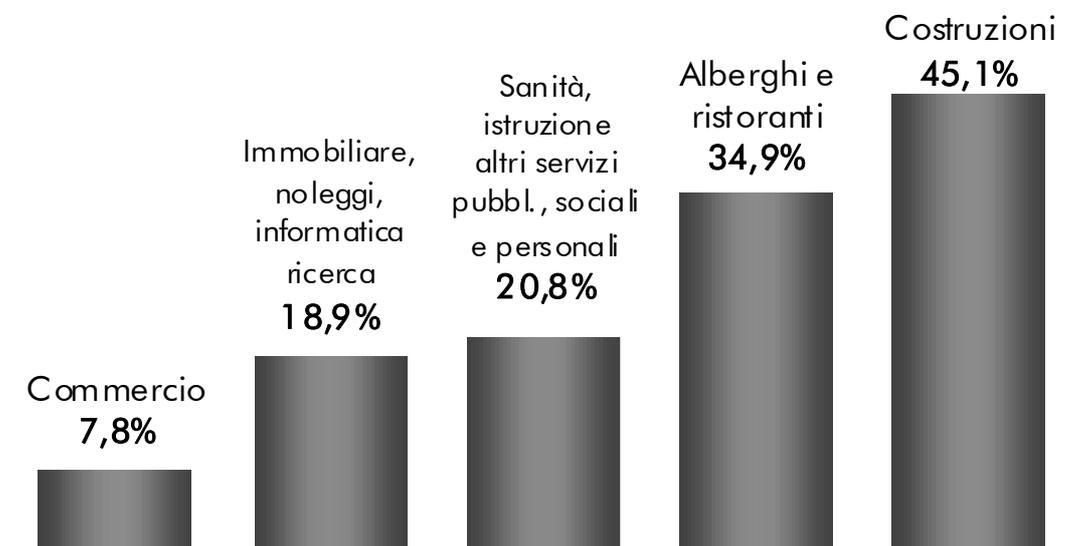
I software sono **gratuiti** e si possono scaricare dal sito della Camera di commercio di Torino [www.to.camcom.it](http://www.to.camcom.it) nella sezione Comunicazione unica o dal sito ufficiale di riferimento ComUnica [www.registroimprese.it](http://www.registroimprese.it) Sempre su [www.to.camcom.it](http://www.to.camcom.it) sono disponibili guide e vademecum, riferimenti normativi, modelli di pratiche ComUnica e una bacheca avvisi.

È inoltre disponibile da oggi la nuova edizione della **"Guida agli adempimenti dell'impresa"**, strumento indispensabile per affrontare al meglio l'avvio di impresa, realizzato dalla Camera di commercio di Torino in collaborazione con l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Ivrea, Pinerolo, Torino. La Guida, scaricabile dal sito [www.to.camcom.it/guidaadempimentiimpresa](http://www.to.camcom.it/guidaadempimentiimpresa), offre una sintesi dei principali adempimenti che il nuovo imprenditore deve saper affrontare: e naturalmente un capitolo è dedicato alla nuova procedura ComUnica.

### Natimortalità delle imprese in provincia di Torino

*Fonte: elaborazione Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere*

Nel 2009, anno della recessione mondiale, il sistema imprenditoriale torinese ha resistito alla crisi: il **tasso di crescita<sup>2</sup> è sceso** dal +0,92% del 2008 al **+0,60%**, ma risulta nettamente **superiore** sia al tasso **nazionale** (+0,28%) sia a **quello piemontese** (+0,14%).



A fine 2009 risultavano registrate quasi **237.000 imprese**. La tenuta è stata favorita da una riduzione, seppur modesta, delle cessazioni (15.473, -2,2%), a fronte di un calo delle iscrizioni (16.898) che, pur risultando inferiore alla percentuale rilevata lo scorso anno (-6,1% contro -7,8%), segnala comunque una minore propensione a fare impresa. Il saldo fra iscrizioni e cessazioni si è sì mantenuto di segno positivo (+1.425), ma è apparso il **più modesto degli ultimi dieci anni**.

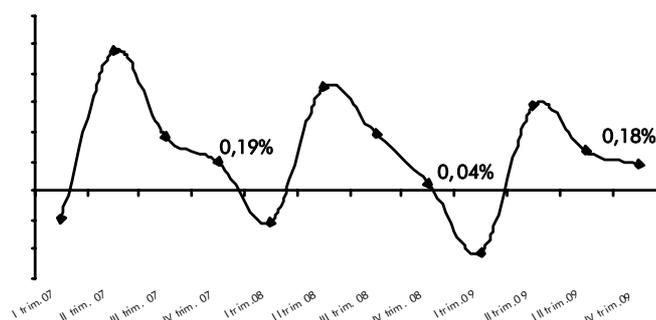
<sup>2</sup> Il tasso di crescita è il rapporto tra la differenza fra le imprese iscritte e le cessate e le imprese registrate ad inizio periodo.

### Andamento demografico delle imprese torinesi. Anni 2000 - 2009

	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
2009	236.942	16.898	15.473	1.425	0,60%
2008	235.912	17.993	15.827	2.166	0,92%
2007	234.409	19.524	16.467	3.057	1,32%
2006	231.645	18.145	14.950	3.195	1,40%
2005	228.623	17.988	15.220	2.768	1,23%
2004	225.778	18.376	14.696	3.680	1,66%
2003	222.045	15.621	13.195	2.426	1,10%
2002	219.561	16.637	14.140	2.497	1,15%
2001	216.961	17.653	13.769	3.884	1,82%
2000	212.955	17.694	14.032	3.662	1,75%

(\*) A partire dal 2005, in applicazione del DPR 247/04 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive, le Camere di commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle imprese di aziende non più operative

Un'analisi più dettagliata dei tassi di crescita a livello trimestrale, dà modo di osservare importanti segnali di ripresa: se è vero che i primi tre trimestri del 2009 hanno fatto segnare tassi di sviluppo significativamente più bassi a confronto con il 2007 ed il 2008, il **quarto trimestre 2009 (0,18%)** si avvicina nuovamente ai livelli del 2007 (0,19%), allontanandosi dal tasso registrato a fine 2008 (0,04%), in piena crisi economica.

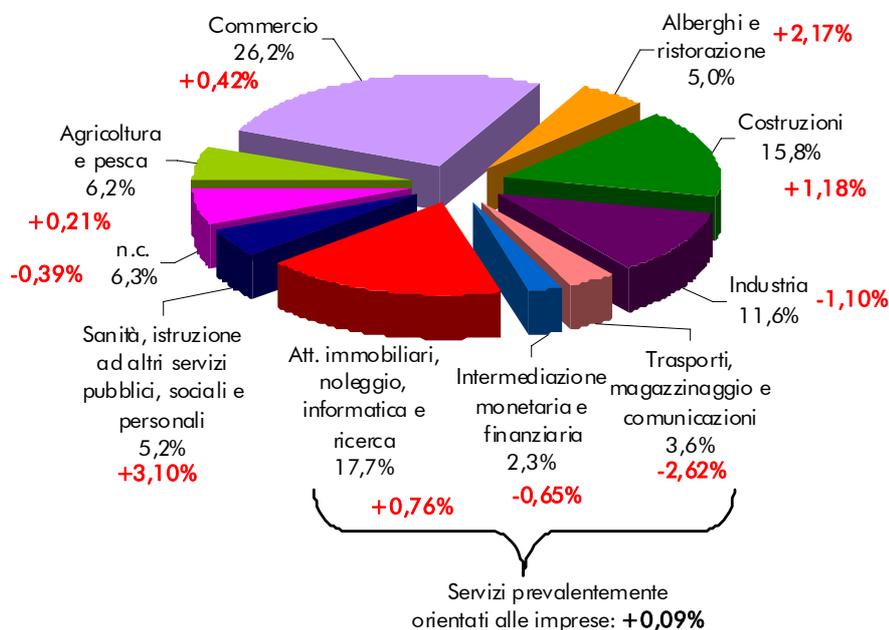


### La crisi a Torino e nelle principali province italiane

Nel confronto fra le prime quattro province italiane per presenza imprenditoriale (Milano, Roma, Napoli e Torino), si riscontra negli ultimi due anni (2008-2009) un generale calo del tasso di crescita imprenditoriale. Nel 2009 il tasso di sviluppo di Torino (0,60%) è inferiore a quello registrato nelle province di **Milano (1,70%)**, **Roma (1,56%)** e **Napoli (0,94%)**. Se si analizzano i tassi di crescita per natura giuridica delle imprese, si rileva che in tutte le province analizzate **sono le ditte individuali a risentire maggiormente della crisi** mentre emerge un'evoluzione verso una strutturazione del tessuto economico: tengono le società di capitali e le società di persone.

### La dinamica settoriale

Stazionario il commercio. Ancora in crescita il turismo e i servizi alle persone, in calo l'industria e alcune tipologie di servizi prevalentemente orientati alle imprese.



L'industria manifatturiera e i servizi prevalentemente orientati alle imprese sono i settori che hanno risentito maggiormente della crisi, anche a fronte della riduzione della domanda internazionale: -306 unità per il manifatturiero (-1,1%) e -232 per i servizi di trasporto, magazzinaggio e comunicazione (-2,6%). Si riscontra, invece, una buona tenuta delle attività del commercio (+0,4%) e dell'agricoltura (+0,2%), che arrivavano da un anno di contrazione (rispettivamente -0,5% e -0,4%). Seppur di entità più modesta, non si interrompe il trend positivo delle costruzioni (+1,2% a fronte del +3,1% del 2008) e quello degli alberghi e della ristorazione (+2,2%; +3,2% nel 2008). È significativa, infine, la crescita di oltre 3 punti percentuali delle attività appartenenti al mondo dei servizi alla persona (+370 unità).

**Industria: in calo tutti i principali comparti del manifatturiero. Tiene la meccanica (+0,2%). Ancora in crescita l'alimentare (+3,4%).** A contribuire alla riduzione (-306 imprese) pressoché tutti i comparti: da quelli più significativi in termini di peso percentuale come la **metallurgia (-3,3%)**, che rappresenta oltre un quarto del manifatturiero torinese, o **l'elettronica (il 12,7%, -1,9%)**, a quelli più dimensionati ma fortemente strategici per l'economia provinciale, vale a dire **i mezzi di trasporto (il 2,7%, -0,9%)**, la gomma-plastica (il 3,3%, -2%) e la chimica (l'1,2%, -2,1%). Fanno eccezione la **meccanica**, la cui presenza imprenditoriale si mantiene stazionaria (il 10,5%, +0,2%) e **l'alimentare**, che si conferma comparto "anticiclico" per la sua forte capacità di reazione alla crisi, nonché strategico nella valorizzazione delle produzioni enogastronomiche locali (il 13,7%, +3,4%).

**Commercio: in crescita l'ingrosso (+1%) e il dettaglio (+0,8%), trainato dal commercio al di fuori dei negozi - ambulante ed elettronico. Tiene la grande distribuzione.** In controtendenza rispetto al 2008, il settore del commercio ha registrato una complessiva tenuta (+257 unità, +0,4%). A favorire una dinamica di segno positivo, il commercio all'ingrosso (+1%), le attività di commercio, manutenzione e riparazione autoveicoli (+0,7%) e la crescita del dettaglio: quest'ultimo, in realtà, rileva una sofferenza del commercio tradizionale e di vicinato - dagli alimentari (-1% per le panetterie, -1,3% le macellerie, -0,8% i negozi di frutta e verdura), all'abbigliamento e tessile (-1,6%, -2,2%), all'arredamento (-2,2%) - controbilanciato, però, da un **incremento del commercio di seconda mano (+5,6%), di quello elettronico (+15%) e dell'ambulantato (+6,7%)**. La grande distribuzione mostra segnali di tenuta, sia nelle tipologie convenzionali - ad esempio gli ipermercati o i supermercati - sia nel caso dei **discount, in forte crescita** benché di numero ancora limitato (+9%).

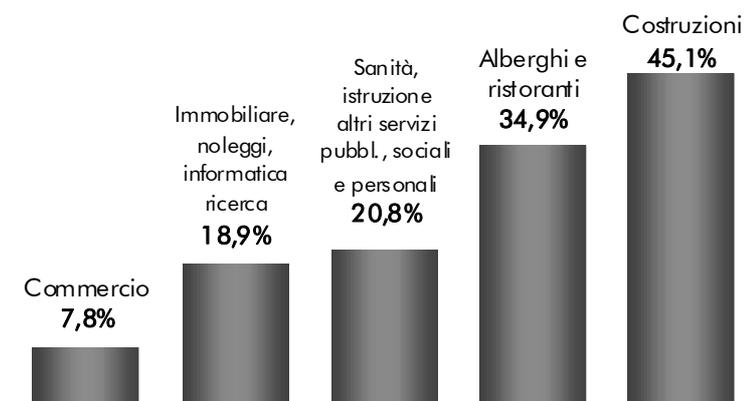
**Servizi alle imprese: stazionari nel complesso (+0,09%), in crescita le attività ad alto contenuto tecnologico.** In sofferenza i servizi "funzionali" al manifatturiero, come trasporti, attività di noleggio (-2,7% e -5,2%) e telecomunicazioni (-2,2%); in calo anche il campo delle attività finanziarie, quali intermediazione monetaria, leasing finanziari, credito al consumo (-0,7%). A crescere sono, invece, le attività imprenditoriali ad alto contenuto tecnologico, quali informatica (+2,9%) e Ricerca & Sviluppo (+10,2%, lo 0,3%). Tiene, nonostante la crisi, anche il settore delle attività immobiliari (+0,3%) che rappresenta circa il 36% dei servizi.

**Istruzione, sanità e altri servizi pubblici, sociali e personali (+3,10%): in forte crescita, trainati dalle attività sportive e di intrattenimento.** I servizi alla persona crescono in maniera significativa: oltre il 60% delle imprese operanti in questo settore di attività rientra nei servizi ai consumatori, in aumento del **+2%** (ad esempio, parrucchieri, trattamenti di bellezza e centri per il benessere fisico, ecc...). Oltre ad essi, tuttavia, spicca anche la crescita di altre attività dirette alle persone: da quelle di assistenza sociale, residenziale e non (+12%, il 4,5%), ai servizi sanitari (+2,7%, il 3,7%); dalle attività di intrattenimento e divertimento (+7,8%, l'8,6%), alle attività ed associazioni sportive (+3,4%, il 5,6%). Stazionario, invece, il numero di attività culturali.

**Turismo ed edilizia: continua la crescita sebbene con ritmi più modesti. Forte turn over per i bar.** Ancora in crescita i due settori più dinamici del sistema imprenditoriale torinese, **il turismo (+2,2%, il 5%)** e le **costruzioni (+1,2%, il 15,8%)**. Il primo include le attività di accoglienza e di ristorazione: sono proprio i ristoranti (+5%) e, in misura più modesta, i bar (+1%) che da soli compongono oltre il 90% del settore, a garantire il segno positivo. Questi ultimi si caratterizzano tuttavia per una dinamica di forte turn over. Fra i servizi di alloggio, crescono gli alberghi (+1,4%), mentre diminuiscono le strutture più economiche (-3,4% per ostelli, campeggi ed alloggi per brevi soggiorni). Quanto al **settore edile**, l'incremento di consistenza (+1,2%) ha avuto atto anche nel corso 2009 seppur a ritmi nettamente inferiori a quelli registrati durante il "periodo olimpico", ed è stato principalmente sostenuto dai lavori di completamento degli edifici (+2,3%).

## Dal 2000 ad oggi: dinamicità del sistema imprenditoriale

Imprese della provincia di Torino per settore di attività economica.  
Variazione % di stock 2009/2000



Dal 2000 il tessuto economico provinciale ha assunto sempre più una struttura "poliedrica" e multifunzionale. I cambiamenti non hanno coinvolto soltanto le **costruzioni** - seppure ad esse debba riconoscersi la maggior vitalità nel tempo (+45,1% dal 2000 ad oggi) - ma anche a quello che complessivamente è chiamato "**terziario**", dal tradizionale all'"avanzato".

## Forma giuridica

Le **imprese individuali** registrate, oltre il 50% del tessuto imprenditoriale subalpino, rimangono sostanzialmente stabili nell'anno della crisi: se negli anni passati la loro crescita era stata sostenuta dagli imprenditori stranieri, nel 2009 si è manifestato un rallentamento nell'aumento di titolari stranieri di imprese individuali (da +10,6% a +7,8%), mentre i titolari italiani hanno subito una contrazione -0,8%.

Le **società di capitali** hanno svolto un importante ruolo nello sviluppo del tessuto imprenditoriale della provincia: se nel 2000 rappresentavano il 12,6% del totale delle imprese registrate, nel 2009 il loro peso è salito al 15,5% (quasi 36.800), con un incremento della consistenza pari al 2,6% rispetto al 2008. Il confronto per aree geografiche pone in evidenza che la quota di società di capitali nella provincia torinese continua a rimanere **inferiore a quella rilevata sia nel Nord - Ovest** (il 24,1%), sia a livello nazionale (il 21,5%), mentre si rileva una quota maggiore di società di persone.

Dall'incrocio delle imprese registrate per forma giuridica con il settore di attività, emerge che il 33,4% delle società di capitali dell'area torinese opera nei servizi, il 19,6% nell'industria manifatturiera e il 17,2% nel commercio. Le imprese individuali prevalgono nel commercio (il 33,4%) e nell'edilizia (il 21,7%).

Composizione delle imprese per forma giuridica al 31/12/2009 - % sui totali di area geografica

	Provincia di Torino	Piemonte	Nord - Ovest	Italia
Società di capitali	15,5%	13,9%	24,1%	21,5%
Società di persone	29,4%	26,2%	23,5%	19,5%
Imprese individuali	53,0%	57,9%	49,7%	55,6%
Altre forme	2,1%	2,0%	2,6%	3,4%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

## Le imprese artigiane

A fine 2009 erano 68.350 le imprese artigiane in provincia di Torino, poco meno del 29% delle imprese sul territorio, un peso superiore al dato medio nazionale (il 24,3%). Nonostante la riduzione delle iscrizioni (-13,5% rispetto al 2008) il tasso di crescita<sup>3</sup> nell'area torinese sottolinea una sostanziale stabilità (-0,1%), valore però inferiore a quello rilevato per l'universo imprenditoriale torinese (+0,6%). Se si analizzano i settori di attività delle imprese artigiane, al primo posto si collocano le costruzioni che rappresentano il 43,6% delle imprese artigiane torinesi; seguono l'industria (il 10,1%) e i servizi alle imprese (il 13,9%). L'80% delle imprese artigiane registrate in provincia di Torino è rappresentato da imprese individuali. Come sta accadendo per l'universo delle imprese subalpine, hanno continuato a crescere le società di capitali anche nell'artigianato (+11,9% nei confronti del 2008), un importante segnale di modernizzazione attraverso l'utilizzo di forme organizzative più evolute.

<sup>3</sup> Nelle elaborazioni il tasso di mortalità imprenditoriale è stato calcolato non considerando tra le cessazioni quelle effettuate d'ufficio.

## Gli imprenditori stranieri

A fine 2009 le posizioni degli imprenditori stranieri in provincia di Torino (titolari, soci, amministratori, altre cariche di provenienza sia comunitaria sia extra comunitaria) risultavano 28.491 con un incremento del 6,3% nei confronti dell'anno precedente e del +141% rispetto ad inizio millennio. La nazionalità più presente si conferma essere quella romena che rappresenta il 22% degli imprenditori stranieri totali, seguono il Marocco (il 16,2%) e la Francia (il 5,8%). Quanto ai settori di attività in cui trovano occupazione gli imprenditori stranieri, al primo posto si colloca il commercio con il 28,6% di imprenditori, seguito a breve distanza dal settore edile (il 27,9%). Al terzo posto si collocano i servizi alle imprese che occupano il 15,7% degli imprenditori stranieri in provincia di Torino.

## Le dinamiche territoriali

Le dinamiche territoriali sono state analizzate riprendendo la tradizionale analisi delle aree sub-provinciali<sup>4</sup>, individuate sulla base degli otto Patti Territoriali, a cui si aggiunge il comune capoluogo. Rispetto al 2008 quando tutte le aree territoriali segnavano tassi di crescita positivi, la dinamica imprenditoriale delle aree sub-provinciali nel 2009 risulta generalmente in calo: quattro aree su otto, infatti - Zona Ovest, Susa, Torino Sud e Po - hanno chiuso l'anno con un tasso di crescita negativo. Solo Sangone, Pinerolese e Canavese registrano un miglioramento. **La città di Torino nel 2009 è l'unica area con un sistema imprenditoriale in espansione.**

In generale, si fanno più evidenti e diffusi i segnali di contrazione del sistema imprenditoriale provinciale anche nelle aree sub-provinciali: **Torino Sud e Susa** nel corso dell'anno hanno visto crescere il tasso di mortalità imprenditoriale senza un parallelo rafforzamento della natalità, passando così da una situazione di consolidamento del sistema imprenditoriale (bassi tassi di natalità e mortalità) ad una di contrazione (alto tasso di mortalità, bassa natalità); analogamente la Zona Ovest che, dal forte turn-over registrato nel 2008, tende a subire una contrazione della dinamica imprenditoriale. Canavese e Pinerolese si mantengono aree in forte consolidamento, Stura lo diventa dopo un 2008 di espansione (alti tassi di natalità, bassa mortalità), mentre resta forte anche nel 2009 il turn-over imprenditoriale nell'area del Sangone. Infine la città di Torino, che rimane l'unica area della provincia a proseguire il ciclo di espansione del tessuto imprenditoriale.

	Registrate al 31.12.2009	Peso %	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Canavese	26.112	11,0%	1.780	1.643	137	6,9%	6,3%	0,53%
Po	7.169	3,0%	501	525	-24	7,0%	7,3%	-0,33%
Stura	13.434	5,7%	946	841	105	7,1%	6,3%	0,79%
Zona Ovest	17.912	7,6%	1.285	1.349	-64	7,2%	7,5%	-0,36%
Susa	7.517	3,2%	528	537	-9	7,0%	7,1%	-0,12%
Sangone	9.087	3,8%	712	626	86	7,9%	7,0%	0,96%
Pinerolo	15.762	6,7%	1.018	998	20	6,5%	6,4%	0,13%
Torino Sud	25.101	10,6%	1.717	1.757	-40	6,8%	7,0%	-0,16%
Torino città	114.848	48,5%	8.411	7.653	758	7,4%	6,7%	0,66%
<b>Provincia di Torino</b>	<b>236.942</b>	<b>100,0%</b>	<b>16.898</b>	<b>15.929</b>	<b>969</b>	<b>7,2%</b>	<b>6,8%</b>	<b>0,41%</b>

## Qualche curiosità a livello comunale

Sebbene il comune di Torino sia quello con il numero maggiore di imprese - ben 114.848 - non rappresenta anche quello con la più alta densità imprenditoriale: in un'ipotetica graduatoria che tenga conto del rapporto fra numero di imprese e popolazione, il capoluogo provinciale, infatti, è soltanto 52°, dopo Viù e prima di Bobbio Pellice, con 126 imprese circa ogni 1.000 abitanti. Sul podio comuni di montagna a vocazione turistica, quali Balme, Sestriere e Ceresole Reale, con una densità rispettivamente pari a 337, 259 e 240 imprese ogni 1.000 abitanti. In media, nella provincia di Torino la densità imprenditoriale si abbassa a 103 imprese.

Ufficio Stampa Camera di commercio di Torino Tel 011 5716652/5  
[www.to.camcom.it/comunicatistampa](http://www.to.camcom.it/comunicatistampa)

<sup>4</sup> Non è stato possibile depurare i dati relativi alle cessazioni nelle sub-aree della provincia torinese dalle cessazioni d'ufficio. Il tasso di sviluppo delle sub-aree provinciali e dell'intera provincia è stato perciò calcolato al lordo delle cessazioni di ufficio. Il tasso di sviluppo provinciale diventa di conseguenza pari a 0,41%, anziché 0,60%.